

Riscatto laurea o fondo pensione? 5 domande e risposte per fare la scelta giusta

Il riscatto agevolato conviene davvero a chi ha le carte in regola per richiederlo? E soprattutto «chi vince» nel confronto con la previdenza complementare? Una bussola per fare la scelta giusta

Servizio

di **F. Barbieri e M. Lo Conte**



(Matthew T. Rader/Unsplash)

Oltre 6mila domande al mese, il triplo rispetto al 2018. Complice l'introduzione dell'iter agevolato previsto dal decreto 4/2019, nel 2019 sono arrivate 37mila domande di lavoratori iscritti alla gestione privata, circa 5.300 al mese, tre volte tanto rispetto alle 1.740 del 2018. Mentre sono state 7mila le richieste da iscritti alla gestione pubblica dell'Inps, circa 1.000 al mese, il doppio rispetto al 2018. Ma il riscatto agevolato conviene davvero a chi ha le carte in regola per richiederlo? E soprattutto «chi vince» nel confronto con la previdenza complementare? Ecco una bussola per fare la scelta giusta.

1) Tutti possono chiedere il riscatto della laurea agevolato?

La risposta è negativa. Ecco il requisito fondamentale: è necessario avere almeno un contributo versato nella gestione Inps dove si intendono riscattare gli anni di studio.

Inoltre, il corso deve collocarsi nei periodi di competenza del metodo contributivo che - in base alla legge Dini - ha cominciato a essere operativo dall'inizio del 1996. Dunque, chi ha studiato dopo il 1995 potrà chiedere, limitatamente ai periodi in corso collocati dal 1996, di pagare il proprio riscatto alla cifra bloccata di 5.260 euro per ogni anno (importo valido fino al 2019, per quest'anno

sarà adeguato con una lieve previsione di crescita legata al minimale retributivo della Gestione di artigiani e commercianti). La [circolare 6 del 22 gennaio 2020](#) ha però precisato che il riscatto agevolato, con il metodo interamente contributivo, è possibile anche per chi ha studiato prima ed è disponibile a cambiare il sistema di calcolo della pensione.

BOOM DI RICHIESTE NEL 2019

Domande per tipologia di riscatto. (Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Inps)



2) A chi conviene il riscatto agevolato?

Sicuramente a chi ha un reddito fiscalmente imponibile sopra la media: questa cifra, rateizzabile in un massimo di 10 anni, senza l'applicazione di alcun interesse, è infatti un onere fiscalmente deducibile che, specie se rateizzato, consente di massimizzare il risparmio fiscale con una spesa effettiva abbattuta fino al 47% (in particolare per chi ha redditi superiori a 75.000 euro annui, considerando anche il risparmio sulle addizionali regionali e comunali all'Irpef). L'operazione è inoltre ancora più conveniente per le donne che hanno meno di 18 anni di contributi al 1995 e che devono aderire a opzione donna e che potrebbero valutare di effettuare la opzione per il metodo contributivo (secondo i requisiti previsti per la legge Dini). Infatti, grazie a questa opzione il riscatto agevolato potrà essere azionato anche per i periodi anteriori al 1996 grazie all'opzione.

3) A chi non conviene il riscatto agevolato?

Il riscatto agevolato non risulta molto conveniente per chi - con contributi solo dopo il 1995 - al raggiungimento dei 64 anni di età (più speranza di vita) si trova ad avere almeno 20 anni di contributi e una pensione maturata pari o superiore al al valore soglia (nel 2019 1.285 euro). Infatti, la legge Fornero, a questa particolare platea, consente di accedere alla pensione anticipata

con un'età anagrafica a oggi pari a 64 anni, con 20 anni di contributi effettivi e a condizione che la pensione sia pari, a oggi, appunto a circa 1.285 euro lordi al mese.

LE VARIABILI CHIAVE DEL RISCATTO PER I “CONTRIBUTIVI” Uomo nato a gennaio 1987 (32 anni) - Laurea di 5 anni dal 2006 al 2011

Età Inizio attività lavorativa	Inizio attività lavorativa	Data di pensionamento			Anticipo UOMO	Anticipo DONNA
		Senza riscatto laurea	Con riscatto laurea UOMO	Con riscatto laurea DONNA		
24	2011	2054	Apr-51	Apr-50	2 anni e 9 mesi	3 anni e 9 mesi
25	2012	2054	Giu-52	Apr-51	1 anno e 7 mesi	2 anni e 9 mesi
26	2013	2054	Ago-53	Giu-52	5 mesi	1 anno e 7 mesi
27	2014	2054	Gen-54	Ago-53	-	5 mesi
28	2015	2054	Gen-54	Gen-54	-	-

Fonte: Consultique SCF SpA

Facciamo l'**esempio** di una lavoratrice nata nel 1981, laureata quadriennale nel 2003, che ha cominciato a lavorare nel 2008. Per lei il riscatto non comporterà un grande anticipo. Infatti, se la pensione di vecchiaia arriverà anche oltre il 2050, la pensione anticipata “contributiva” con soli 20 anni di contributi partirà attorno il 2047. Ipotizzando che la pensione anticipata ordinaria (tutta basata sui contributi) arrivi a richiedere 44 anni di lavoro, anche riscattando 4 anni a prezzo agevolato, l'assegno decorrerebbe non prima del 2048. E l'importo dell'assegno per effetto del riscatto? L'aumento sarebbe minimo visto che il riscatto agevolato, collocandosi nel metodo contributivo, a fronte di un onere pagato in misura ridotta, incrementa la pensione proporzionalmente molto meno.

IL COSTO DEL RISCATTO

Donna nata a gennaio 1987 (32 anni) - Laurea di 5 anni dal 2006 al 2011 -
Lavora da gennaio 2015 come dipendente - Retribuzione lorda annua
(ultimi 12 mesi): 40mila euro (Fonte: Consultique SCF SpA)



QUANTO VALE LA PENSIONE

Donna nata a gennaio 1987 (32 anni) - Laurea di 5 anni dal 2006 al 2011 -
Lavora da gennaio 2015 come dipendente - Retribuzione lorda annua
(ultimi 12 mesi): 40mila euro (Fonte: Consultique SCF SpA)



DI QUANTO AUMENTA LA PENSIONE CON LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Donna nata a gennaio 1987 (32 anni) - Laurea di 5 anni dal 2006 al 2011 -
Lavora da gennaio 2015 come dipendente - Retribuzione lorda annua
(ultimi 12 mesi): 40mila euro - Versamenti dal 2020 al 2054 in un fondo
aperto (Fonte: Consultique SCF SpA)

0 2.000 4.000 6.000 8.000 10.000

Rendita Fondo Pensione Aperto - Obbligazionario

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 1.000 €

1.530

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 2.000 €

3.076

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 3.000 €

4.621

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 4.000 €

6.167

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 5.164 €

7.965

Rendita Fondo Pensione Aperto - Bilanciato azionario

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 1.000 €

1.695

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 2.000 €

3.406

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 3.000 €

5.118

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 4.000 €

6.829

Rendita ipotizzando un versamento annuo di 5.164 €

8.821

4) Quali sono i vantaggi del fondo di previdenza complementare?

Un fondo di previdenza complementare offre nel medio e lungo termine rendimenti superiori a quelli dei contributi delle Gestioni Inps (nonostante il prelievo del 20% sui rendimenti annui) e, soprattutto, garantisce una tassazione molto vantaggiosa: i contributi sono deducibili fino a 5.164,57 euro l'anno mentre le pensioni del primo pilastro così come il Tfr versato in azienda o all'Inps scontano l'Irpef ordinaria (dal 23 al 43% di prelievo, senza contare le addizionali), le

prestazioni erogate sotto forma di rendita o capitale accumulate dal 2007 consentono di subire una tassazione che va dal 15 fino al 9% per chi contribuisce da più tempo.

5) È più conveniente riscattare gli anni universitari oppure aderire a un fondo pensione?

Diciamo subito che le due opzioni offrono risultati difforni, ma il quesito è assolutamente legittimo per chi ha appena iniziato a lavorare e desidera iniziare a pensare al proprio futuro, con una decisione previdenziale efficace. Per provare a rispondere a questa esigenza abbiamo provato a mettere a confronto l'esito di ciascuna scelta, grazie a un'elaborazione effettuata insieme a Consultique, società di analisi e consulenza finanziaria indipendente, una serie di ipotesi di calcolo per quantificare l'impatto dell'adesione a un fondo pensione e il riscatto della laurea sulla rendita pensionistica di un lavoratore nato a gennaio 1987 che ha iniziato a lavorare nel gennaio del 2015, con retribuzione lorda di 25mila euro, ipotizzando una crescita della stessa in futuro dell'1% la no oltre l'inflazione, ipotizzata al 2%.

I quattro casi

Per garantire l'omogeneità di calcolo, abbiamo preso in esame condizioni di pensionamento omogenee, quelle della Monti/Fornero, prescindendo dunque dal dibattito sulle ipotesi di revisione di questo potenziale "scalone" previsto alla fine della sperimentazione di Quota 100. Per capire cosa accadrebbe a chi decide di rinunciare sia all'adesione a un fondo pensione sia al riscatto di laurea, abbiamo calcolato la rendita pensionistica del nostro soggetto pari a 29.213 euro lordi annui, a partire dall'aprile 2057, quando compirà il 70esimo anno di vita. L'adesione a un fondo pensione, a partire da fine gennaio 2020, non modifica la data del pensionamento ma comporta l'aumento della rendita pensionistica a 36.285 euro lordi l'anno, somma del primo pilastro identico al precedente e a una rendita complementare di 7.072 euro annui, in caso di adesione alla linea bilanciata di un fondo pensione di categoria con Tfr, l'1% di contributo volontario e l'1% di contributo datoriale. Diverso l'impatto derivante dal riscatto degli anni di laurea che, lo ricordiamo, comporta un esborso complessivo di 26.200 euro con l'iter agevolato (dilazionabili in 10 anni e fiscalmente detraibili, ossia aggiungendo un potenziale vantaggio fiscale aggiuntivo ma difficilmente quantificabile nella presente elaborazione).

La rendita, anzi, invece di aumentare diminuisce a 27.876 euro lordi annui, dal momento che l'aumento degli anni di contribuzione produce l'effetto di andare in pensione oltre tre anni prima, nel nostro caso, con versamenti contributivi minori.

IL CONFRONTO

Le quattro possibili scelte. (Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Consultique)



Il vantaggio è tuttavia rappresentato dall'uscita anticipata dal lavoro al compimento del 67esimo anno.

Da non trascurare tuttavia l'ipotesi di optare sia per lo strumento che sostiene la rendita pensionistica finale sia per quello che permette di anticipare il pensionamento. Se il nostro 33enne riscatta gli anni di laurea e aderisce a un fondo pensione (con le medesime condizioni precedentemente indicate) va incontro a un pensionamento nel gennaio 2054 con una rendita complessiva di 33.312 euro annui lordi, frutto di un primo pilastro pari a 27.876 e una rendita prodotta dal fondo pensione pari a 5.436 euro annui. Inferiore a quella indicata in precedenza proprio per la minor durata dell'adesione. Rendite di secondo pilastro che possono variare sensibilmente: riducendosi in caso di anticipazioni non reintegrate successivamente, riscossione di parte del montante finale in forma di capitale; o al contrario possono anche aumentare in caso di versamenti aggiuntivi oppure aderendo ai comparti dei fondi a maggior componente azionaria che, come molti studi statistici indicano, in un orizzonte temporale pluridecennale com'è il caso preso in esame, offre rendimenti maggiori mantenendo contenuto rischi e volatilità. L'aderente che va in pensione nel 2057 dopo aver optato per un comparto azionario può alzare la rendita dai 7.072 a 7.524, secondo le stime calcolate con le ipotesi prospettiche di rivalutazioni indicate da Covip; chi invece punta a uscire nel 2054 potrebbe alzare la rendita di secondo pilastro da 5436 a 5750 euro annui.